

Fondazioni 30

Piste di lettura

La fondazione di Soria è senza dubbio la più facile di tutte; per questo la narrazione di Teresa abbonda di elogi dei buoni e grandi collaboratori che il Signore le ha fatto incontrare più che dei particolari della fondazione stessa. Ai due principali benefattori deve la rapida decisione di recarsi a realizzarle (1-4). Al primo dei due deve un così comodo viaggio che accenna appena approfittando di fare un altro elogio, in questo caso di uno dei suoi accompagnatori da Palencia (5-7). Allo stesso modo risulta facile l'arrivo in città e la fondazione, e nuovamente di dilunga "nel dire bene di quel santo" che era il suo principale collaboratore (8-11). Solo il viaggio di ritorno ad Avila avvenne in modo complicato, "ma questa fondazione si fece senza nessuna fatica che di questo non vi è da farne caso" (12-14).

Per la riflessione, la revisione di vita, il ringraziamento, l'intercessione, la contemplazione....

1. Fin dall'inizio della lettura risulta chiaro il protagonismo e la qualità del Vescovo di Soria, suo amico e antico confessore, il dr. Velasquez. La Santa fa notare con quale interesse e dedizione l'aveva seguita a Toledo lasciando da parte le sue numerose occupazioni (1). Preziosa disponibilità e generosità (dal momento che ella non poteva ripagargli il tempo che le dedicava): sono abituali nel tuo ambiente ecclesiale? E in te? Ringrazia, supplica, intercedi...
2. Ricordi le ragioni con le quali veniva rassicurata la Santa dal consiglio del dr. Velasquez (1 alla fine). Sono quelle che tu cerchi? Le trovi? Le coltivi?...
3. Che cosa ti fa pensare o pregare la seguente confidenza della Santa? Oltre che per il fatto di una buona fondazione, ella va a Soria perché "desiderava vederlo trattare con lui di alcune cose della mia anima perché per il gran vantaggio che ne avevo avuto io lo amavo molto". (2, cfr. Vita 40,19; 37,5).
4. Questo santo vescovo sarà colui che convincerà la buona fondatrice, donna Beatrice, a fondare un monastero di carmelitane scalze. Come al solito, l'elogio che Teresa fa delle virtù di una persona ci servirà per esaminarci e riflettere... Senza dubbio sottolinea la sua generosità, ma non ci deve sfuggire ciò che indica in primo luogo: essendo di così nobile stirpe (3) è di assai affabile (cioè non arrogante né superba, né invadente, come solitamente lo comportava il suo stato sociale) e penitente (4).
5. Anche se questo testo teresiano non lo può rivelare, perché fu scritto in anni precedenti, nel 1588 donna Beatrice entrerà al Carmelo di Pamplona (alla cui fondazione ha pure contribuito) all'età di 65 anni, dove visse da carmelitana per 12 anni. Cosa pensi dell' ammissione in età avanzata? Che condizioni potrebbero giustificarla?
6. Il compagno di viaggio a cui dedica dei buoni elogi , come abbiamo anticipato nelle piste, è il P. Nicolò Doria. Anche in questo caso notare che cosa loda in lui per capire ciò che la Santa apprezzava e confrontarlo con la nostra vita...

Ma, come già era successo per altre persone in questo stesso libro (cfr. 10,7-12, 11; 17,5-12; 20,2-14; 25,4-5; 26,3-14) le lodi loro dedicate saranno smentite dal tempo, a volte in modo poco scandaloso, in altre al contrario, come sembra essere nel caso di Doria che finì per scontrarsi e perseguire i grandi amici ed eredi della Santa (Gracián, Maria di San Giuseppe, Anna di Gesù).

Ti risulta facile accettare questo o ti stupisce? Sconcerta qualche tua idea circa la santità di Teresa, il suo discernimento degli spiriti e la conoscenza delle persone? Se non lo trovi incompatibile con la sua santità e vita mistica, potresti spiegarlo a qualcuno che invece lo trovasse incompatibile?...

7. Quando giunsero a Soria dice che “il santo Vescovo era alla finestra della sua casa quando passammo di là e ci impartì la sua benedizione, ciò mi fu di non piccola consolazione, perché essendo vescovo e santo valeva molto” (7). Potrebbe questo significare una distinzione tra benedizioni di maggiore o minore valore?
8. Quando allude alla fondazione del nuovo convento esalta un'altra volta le virtù del Vescovo. Si notino bene perché sono interessanti e utili per la nostra riflessione su questi testi (9-10).
9. Anche se nel libro non si è soffermata molto a descrivere la precarietà e il pericolo dei viaggi in quel tempo, alla fine di questo capitolo lo fa (13). Notare e confrontare le nostre situazioni e disponibilità, ringraziare, e pregare per tanti missionari che vivono ancora situazioni simili per amore di Dio e dei fratelli...
10. Nonostante quanto si è detto, “il Signore non tralascia mai di ripagarmi di una fatica” (14), per esempio con dei sollievi come quelle delle monache di Segovia dopo quel duro viaggio.

Sei d'accordo con questa idea ed esperienza? La inculchi agli altri? Più con le parole che con le opere o con un giusto equilibrio di entrambe?